

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: In Italia: anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6, mese L. 2. In estero: anno L. 22, semestre L. 12, trimestre L. 7, mese L. 3.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la firma (necrologia, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. Per gli avv. ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La prima vittoria del nuovo Ministro

Governo e Parlamento CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente VILLA — Seduta del 21 marzo 1896 Uno scandalo

La seduta è aperta alle 2 pom. Viene letto il processo verbale dell'ultima adunanza e fra Barzilai e Mocenni avviene una scenaccia. Questi rileva che il Barzilai ha detto che dopo Amba Alagi, lui Mocenni voleva richiamare Barlatieri, ma non lo fece, quantunque d'accordo con Crispi, perchè gli altri ministri non lo volevano. Mocenni disse di aver mai detto in proposito cosa alcuna al Barzilai e che l'asserzione non era vera. Aggiunge di aver avuto un colloquio con Barzilai per desiderio di questo che gli raccomandava un egoziante fornitore di calce in Massaua. Barzilai scatta e dà del mentitore all'ex ministro. Sostiene le parole di Mocenni sul richiamo di Barlatieri e giustifica la raccomandazione fattagli per il fornitore. Chiama Pais in testimonia, al quale Mocenni avrebbe fatta la stessa dichiarazione. Mocenni insiste nella negazione e nasce uno scandalo. Si odono ripetere le frasi: mentitore, canaglia ecc. ecc.

Comunicazioni e votazione di ballottaggio

Villa comunica i ringraziamenti della vedova Da Bormida per le dimostrazioni di affetto della Camera verso il defunto generale. Si proclama l'esito delle votazioni del giorno precedente e si vota di ballottaggio per la nomina dei commissari ecc.

Le spese per la guerra

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno. Muratori lamenta che la verità storica non si possa desumerla, sui fatti d'Africa, dai documenti ufficiali. Lamenta che il presidente del Consiglio non voglia saperne del Tigrè: lamenta anche che il Martini abbia detto parole di sfiducia verso l'Inghilterra. Dichiara che il governo non voleva no la guerra a fondo né l'espansione, ma la semplice difesa; soggiunge che il suo partito vuole la pace, ma una pace onorata rispondente agli interessi del paese.

— Scatta una voce dall'estrema sinistra, la quale grida: E alla morale!

Muratori con isdegno risponde: « se si sollevasse davvero la questione morale pochi forse qui si salverebbero ».

L'estrema sinistra riceve come rivolta a sé tali parole e protesta, urla. Si vuole che Muratori ritiri le parole. — Scendono dai

loro posti gli onorevoli tumultuanti e si dispongono a lavorar di pugni e di calci. Villa sospende la seduta; gli uscieri s'intromettono a dividere i litiganti; dopo un quarto d'ora si fa una relativa calma ed il Presidente riapre la seduta, invitando a spiegare le sue parole.

Muratori dice che fece una questione di principio e non di persone. Continua poi il suo discorso difendendo il caduto governo crispino, ricordando i voti dati al governo dal parlamento. Conclude poi dicendo che la circolare di Rudini ai prefetti poteva parere un avviamento alla politica conservatrice e alla divisione dei partiti, ma le alleanze del ministero con partiti che non possono aver nulla di comune col partito conservatore gli hanno tolta questa illusione (commenti) e lo hanno fatto persuaso che il gabinetto del quale non ha fiducia, intende fare una politica che considera fatale alle istituzioni ed al paese. (Approvazioni, rumori, commenti).

Vengono svolti altri ordini del giorno: Luzzatti voterà i fondi, ma vuole che a tempo opportuno il governo abbandoni l'Eritrea; Borsaralli, poi su poi giù, dice lo stesso; Pandolfi, idem; Pozzi non vuol saperne di trattative di pace.

Mussi svolge il suo seguente ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Marcora, R. Luzzatto, Crodaro, Mosconi e De Cristoforis. « La Camera ritenuto che lo scopo del disegno di legge in esame quale particolarmente risulta dai termini dell'articolo primo del disegno stesso, contraddice alla volontà del paese che reclama la cessazione dell'impresa africana, passa all'ordine del giorno. »

Cavallotti e il suo ordine del giorno

Cavallotti svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Mazza e Giampietro:

« La Camera, riservata la responsabilità per le somme spese e i fatti compiuti in disobbedienza al Parlamento, passa alla discussione degli articoli. »

Esprime la sua fiducia nel ministero attuale, e dice che bisogna discutere l'operato dei caduti, che accennano ad alzare ancora la testa. (Rumori).

Sostiene che il paese deve tenere gli impegni che — legalmente o no — furono presi da chi reggeva il governo. Non trova poi eccessiva la domanda di 140 milioni, visto ciò che si è speso, e ciò che costa il mantenimento dei soldati.

Approva le dichiarazioni fatte dal governo intorno alle sue intenzioni in Africa.

Non è secondo a nessuno nel riconoscere che un popolo non può vivere senza onore, ma si meraviglia in udire la parola onore sul labbro di coloro che altra volta fecero i sordi, quando dall'oratore si parlava di onore e di giustizia. Consiglia infine ad accettare la pace, non trovando nei patti proposti dal negus niente di disonorevole per noi.

La pace è desiderata anche da tutte le potenze che in Europa ci sono più sinceramente amiche, e dalla stessa Inghilterra che sempre ci ammonì, sebbene nei termini più delicati e cortesi, che non dovevamo prendere troppo alla leggiera le forze dell'esercito abissino, e non spingerci troppo innanzi nelle occupazioni territoriali (commenti).

Sulla questione della responsabilità, ricorda all'on. Muratori che, mentre si ripudiava la politica di espansione, si occupava il Tigrè: dichiara quindi che voterà i fondi richiesti e darà la sua fiducia al governo giudicandolo più dai fatti che dalle parole. Imperocchè preferirà sempre un conservatore che rispetta le leggi e le libertà a un giacobino che dispregia le garantigie costituzionali e popola le galere di condannati politici.

Infine conclude: « Non si deve gridare finis Italiae perchè è finito un ministero e son finite talune inconfessabili speculazioni. L'Italia non è perita nella conca di Adua, ma dalla recente sventura troverà la forza per la sua rigenerazione economica e morale ». (Applausi).

Fortis interrotto da un gatto

Fortis svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, nell'intento di provvedere alle necessità della nostra colonia in Africa, passa alla discussione degli articoli.

La questione è grave pel nostro paese: si tratta di vedere che cosa ci conviene di fare dopo la disfatta di Adua. Non è quindi il momento di occuparsi del passato ma del futuro ed a questo proposito osserva all'on. Martini che nelle sue idee vi è patente contraddizione.

Nessuno ha sostenuto in questa Camera l'opinione della rivincita immediata a qualunque costo.

Nè essa fu mai ventilata nei consigli del governo. Ma non si può senza umiliazione accettare puramente e semplicemente la sconfitta, affrettandosi a concludere una pace qualunque.

Si dice che il paese non vuole la guerra; ma il sentimento del popolo italiano, concorde dopo Amba Alagi, ha esso potuto mutare dopo Adua per solo effetto della sconfitta? Questo egli non può consentire... — A questo punto un bel gatto soriano,

fa gravemente la sua comparsa nell'aula, destando la ilarità generale, ed interrompendo così il Fortis, il quale finisce poi per concludere, dichiarando di consentire nell'opinione dell'on. Di Sangiuliano, che cioè non è il caso di far subito la pace, perchè non sarebbe possibile averla ora a condizioni veramente onorevoli, e nulla ci obbliga a concluderla. L'Abissinia ha anche essa in questo momento le sue dure prove (interruzioni all'estrema sinistra); l'attendere non può essere che a tutto nostro vantaggio. Dichiara infine che voterà i fondi, ma non potrebbe votare la fiducia al governo.

Quando egli termina, Crispi e alcuni altri deputati vanno a stringergli la mano.

L'on. Pantano

Pantano svolge un ordine del giorno in cui afferma la necessità di mettere in stato di accusa il cessato Gabinetto direttamente responsabile del recente sperpero di danaro e di sangue che quella politica costa al paese. Le sventure che ci hanno colto in Africa erano facilmente prevedibili. (Rumori, segni d'impazienza).

Pantano svolgendo il suo ordine del giorno dice che sarà lieto se si eviterà un voto di fiducia; ma se a questo voto si dovrà addiventare, voterà a favore per impedire il ritorno più o meno larvato di un Ministero che fu un disastro per l'Italia (Bene! all'estrema sinistra, rumori).

Canzi, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le questioni intorno alla politica coloniale perdono importanza di fronte a quella del decoro nazionale, passa all'ordine del giorno. » Attende dichiarazioni soddisfacenti dal governo che ne chiariscano meglio il pensiero e dichiara che voterà i crediti per l'Africa. »

Il ministro Ricotti

Ricotti, ministro della guerra, (segni di attenzione) dichiara anzitutto che l'onore e il prestigio militare non furono mai così poco compromessi come oggi. L'onore militare è salvo quando le truppe si battono fino all'ultima cartuccia (Bene, Bravo!)

Ora a questo proposito le prime notizie della battaglia di Adua che fecero sorgere il dubbio che i nostri non si fossero valorosamente battuti, erano assolutamente false; esse venivano da pochi fuggiti e che primi giunsero ad Adi Caiè (Commenti in vario senso).

Si attende in proposito un rapporto del generale Baldissera. Ma intanto è certo che due generali, la metà degli ufficiali, il terzo dei soldati morirono eroicamente. Pochi eserciti possono vantare una pugna così gloriosa (vivissimi generali applausi). Quindi

reclami e se non dipendesse che da me... la mia bontà è nota a tutti.

— Bisogna dire che Vostra Eccellenza non è ben conosciuta, perchè i suoi amministratori non la giudicano tanto favorevolmente, replicò duramente il giovine, felice di prendere una rivincita.

— Giovinetto, disse il giudice, la vostra condotta è degna di elogi, voi diventate l'ausiliare della giustizia.

— No, riprese William, io mi curo poco della giustizia; se essa esistesse qui, l'innocenza trionferebbe senza bisogno di una denuncia.

— La polizia ha qualche volta bisogno di essere aiutata, mio caro, rivelare il nome dei colpevoli è un'azione degna di lode, che merita la benedizione di Dio e l'approvazione degli uomini dabbene. Siate certo che Sua Signoria il landlord saprà degnamente riconoscere i vostri servizi.

— Ho detto che noi tratteremo da potenza a potenza, io detterò i patti.

— Oh! oh! caro mio, voi prendete le cose con troppo calore.

— Vi prego di trasmettere la mia proposta al landlord; io aspetterò la sua risposta.

— Quali sono le vostre condizioni?

— Un atto firmato dalla sua mano col quale si dichiara che l'innocenza di Coletta Bockly è stata chiaramente dimostrata e che nè essa, nè alcun membro della sua famiglia saranno disturbati in avvenire per i fatti accaduti prima d'oggi. Mediante ciò, io darò i nomi dei colpevoli e il luogo del loro nascondiglio, che la polizia ignora e che io ho potuto procurarmi. Coletta si trova fra di loro; saranno fatte tutte le ricerche necessarie per rinvenirla e sarà consegnata nelle mie mani. (continua).

I contrabbandieri della montagna

Il giudice si alzò, il suo viso placido erasi fatto rosso, indizio di una collera che stava per scoppiare.

— Malgrado la mansuetudine inalterabile della mia natura e il mio fermo desiderio di accordare a tutti la debita giustizia, io non posso tollerare più a lungo un linguaggio insultante per il mio carattere di magistrato. Non è in siffatta guisa che voi otterrete indulgenza per la vostra indegna fidanzata, che, sia detto fra di noi, si è lasciata portar via dal vostro rivale, sotto pretesto di sottrarsi ad un arresto preventivo, che avrebbe cessato appena avesse potuto provare la sua innocenza; io vi dichiaro, giovinetto, che voi meritate poco la benevolenza dell'autorità.

Certamente, se William Pody fosse stato sottoposto alla giurisdizione di quel giudice, egli non avrebbe mancato di essere arrestato come sospetto e le prove non avrebbero fatto difetto per stabilire la sua connivenza cogli assassini, ma il giovine sapeva che non dipendeva da quel tribunale, e del resto egli aveva in questo diverbio qualche rifugio ove salvarsi. William era di un temperamento violento, difficile da rappacificare; il giudice lo aveva crudelmente ferito con quelle parole relative alla condotta di Coletta; abbandonando il tono dimesso, rispose adirato:

— Io farò notare a Vostra Eccellenza che non cerco niente affatto la benevolenza dell'autorità, e non ho le qualità per implorare un favore, nè la speranza di ottenerlo. Io

mi presento davanti alla giustizia di Greenish, m'indirizzo a Vostra Eccellenza e dico: trattiamo da potenza a potenza.

— Voi siete matto! gridò il giudice saltando dalla sua sedia. E' stato introdotto un insensato. Egli è forse pericoloso, i suoi occhi sono torvi. Aiuto! Aiuto!

— Calmatevi, Eccellenza, ripigliò William trattenendolo, io non sono un uomo di mente malata; e non cerco di attentare ai vostri giorni preziosi; io vi ho prevenuto che aveva una comunicazione da farvi, se voi aveste avuto la bontà di ascoltarvi, sapreste già di che cosa si tratta.

— Voi siete un insolente, io vi farò cacciare, non crediate che io lasci insultare nella mia persona l'alta carica, di cui sono investito.

— Sua Eccellenza mi attribuisce a torto l'intenzione d'insultarla, io mi sono lasciato trasportare un momento e la prego di perdonarmi; del resto, io non ho paura della prigione, perchè ho in mie mani una chiave che aprirebbe la porta di tutti gli ergastoli.

Il magistrato lo guardò di nuovo, chiedendosi se quest'uomo possedeva realmente tutte le facoltà mentali, e i suoi occhi si rivolsero al campanello che teneva sullo scrittoio.

William aveva una fisionomia stravolta e quasi feroce, che in parte poteva giustificare i timori del prudente magistrato. Una lotta terribile succedeva nell'anima agitata di William; l'amore, la gelosia, la vendetta trionfavano delle ultime resistenze dell'onore; calpestando una promessa solenne, egli stava per diventare assassino e traditore.

Egli aveva sperato un momento che le ricerche imparziali della giustizia provrebbero l'innocenza di Coletta, e permettendo

la sua fiducia nell'esercito è aumentata dopo i recenti fatti e sarebbe orgoglioso di poter avere l'onore di condurre ancora al fuoco i soldati italiani (Benissimo, vivissimi e generali applausi).

Parla di Rudini

Di Rudini presidente del Consiglio (segnò d'attenzione). Prevedendo che un voto politico non potrà essere evitato, crede opportuno aggiungere altre dichiarazioni. In ordine all'amnistia dichiara che le chiavi delle carceri non saranno mai consegnate all'on. Ferri e ai suoi amici (commenti).

Nessuna amnistia sarà concessa ai condannati per reati comuni, comunque connessi a reati politici. A quella parte del discorso dell'on. Ferri, nella quale egli espone il suo programma, non risponderà perché l'onore. Ferri dimenticava il suo giuramento. Se le sue parole furono una insinuazione le respinge; se furono una sfida la accetta (Commenti ed approvazioni).

In ordine alla politica estera dichiara che la amicizia oramai tradizionale coll'Inghilterra completa il sistema della nostra alleanza. Di questa amicizia ispirata dal sentimento e consigliata dall'interesse, l'Italia apprezza tutto il valore ed è lontano dall'animo suo qualunque dubbio sulla sincerità e la cordialità delle recenti manifestazioni di simpatie del governo e del Parlamento inglese.

Per rispondere a questa simpatia il governo italiano si è affrettato ad approvare la prelevazione dei fondi dalla cassa egiziana per la progettata spedizione di Dongola. Viene alla spinosa questione africana; si è parlato dell'onore militare, e di questo ha già parlato il ministro della guerra; egli aggiunge solo, a coloro che invocano la vittoria, che la vittoria è un desiderio, non un programma di governo.

Nessuno fortunatamente ha qui dentro dubitato che il governo italiano abbia mai pensato ad una pace vergognosa. Fu forse un errore iniziare le trattative di pace, ma una volta iniziate egli non ha il coraggio di romperle senz'altro, ciò che comprometterebbe gli interessi nostri (bene). Si disse da taluno che la pace è conclusa. La pace non è conclusa; le trattative sono ancora pendenti, ma qualunque ne sia l'esito ripete che non pensa affatto a conquistare il Tigre.

La Camera due volte ha sulla questione africana dimostrato la sua fiducia nella politica del cessato gabinetto ma si dichiarò in pari tempo solennemente ed esplicitamente contraria alla politica di espansione che vuol dire politica di conquista.

Rischiando di non voler una politica di espansione il governo fu dunque ossequente ai voti della Camera (commenti). Quanto al protettorato egli non ha mai detto alla Camera che ci si debba rinunciare; disse solo che in un nuovo trattato, se si dovesse concludere, non avrebbe insistito per la clausola del protettorato (commenti prolungati). Intanto il trattato di Ucciali e il relativo art. 17 continuano ad avere il valore che hanno finora (commenti). Prega coloro che hanno rivolto anticipate censure al governo d'attendere che un trattato di pace sia stipulato, se sarà stipulato.

Ma la nostra posizione in Etiopia, egli dice, non dipende dal trattato di Ucciali, ma dal sangue italiano che vi è stato versato e dalle convenzioni italo-inglesi che stabiliscono la nostra sfera di influenza, indipendentemente da qualsiasi formula di protettorato (Commenti prolungati).

Prega i proponenti dei vari ordini del giorno di volerli ritirare. Fu detto che il governo non sa se abbia la fiducia della Camera. Ma egli disse che se non chiede la fiducia della Camera, egli spera di meritarsela. Però rispetta troppo la dignità del Parlamento per non consentire di rimanere a quel posto per tolleranza o per commiserazione (bene). Il passato gabinetto si dimise in un momento in cui sentì essergli venuta meno la fiducia del paese. (Benissimo) L'amministrazione presente potrebbe presumere di non avere la maggioranza della Camera, tuttavia non ha esitato ad assumere il potere pensando esser suo debito di concorrere a ristabilire l'armonia fra il paese e la sua rappresentanza; chiede alla Camera di prescindere, se crede, dalle persone dei ministri, ma di approvare colla legge l'indirizzo del governo in ordine alla politica africana (Commenti). Non è audacia chiedere questo alla Camera, poiché essa non deve che confermare i precedenti suoi intendimenti due volte affermati; Chiede quindi che senz'altro si proceda all'approvazione della legge (commenti animati).

Deve ancora fare una franca dichiarazione. Fu rimproverato da alcuni oratori di aver ricercato l'aiuto della estrema sinistra. Non può negare che fra l'oratore ed una parte della estrema sinistra non siavi stato consenso di propositi in alcuni punti determinati; ma questi accordi non avvennero in segreto, avvennero apertamente in quest'aula per mezzo di voti solennemente manifestati. Fu d'accordo coll'estrema sinistra nel voler restaurare le pubbliche libertà, e nel desiderare la conclusione della pace in Africa.

Ma nè egli nè l'on. Cavallotti hanno mai patteggiato sacrificando una parte qualsiasi

dei loro ideali e dei loro principii (Commenti). Del resto l'on. Bovio e l'on. Barzilai fecero chiaramente intendere che essi non concedevano al governo che una benevola aspettativa. Non potete, dice l'oratore, impormi di voler la guerra e di voler conculcate le pubbliche libertà, solo perché l'on. Cavallotti vuole la pace e vuole mantenute le pubbliche libertà (Benissimo, applausi!).

Del resto si augura che coloro che riassumono la loro politica nel votare in un modo diverso dall'on. Cavallotti perseverino in questo loro intendimento. Così, dice l'oratore, quando l'on. Cavallotti cessato questo periodo di benevole aspettativa, voterà contro di me essi coerenti a se stessi voteranno per me. (Benissimo, si ride, vive approvazioni, commenti prolungati).

Sugli ordini del giorno

Meardi e Tecchio ritirano gli ordini del giorno da essi proposti.

Sonnino mantiene il suo ordine del giorno pure e semplice solo per rapporto all'Africa, non dandogli significato nè di fiducia nè di sfiducia. Crede che in questo voto ci possano riunire tutte le parti della Camera, meno quella che vuole il ritiro delle truppe dall'Africa. (Applausi al centro).

Cavallotti ritira l'ordine del giorno e voterà contro quello dell'on. Sonnino.

Martini F. ritira anch'esso il suo, lasciando a quello di Sonnino il suo vero significato.

Fortis si associa a Sonnino.

Di Rudini prega ancora l'on. Sonnino di ritirare il suo ordine del giorno. Altrimenti egli deve respingerlo con tutta la forza dell'animo suo, perchè si rassegnerebbe ad un voto di sfiducia, piuttosto che ad un voto di commiserazione. (Benissimo, vivi applausi, commenti).

Sonnino dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del consiglio deve mantenere l'ordine del giorno, avendo egli voluto coinvolgere la questione di fiducia con quella dell'approvazione della legge. (Commenti, rumori).

Sacchi, poiché il concetto del suo ordine del giorno era che fossi messo in istato d'accusa il passato ministero, non può votare coll'on. Sonnino, che egli considera come uno dei principali responsabili dei recenti disastri.

Fortis ripete che voterà i fondi ma non la fiducia. (Commenti vivissimi, rumori).

Fani. Poiché il presidente del consiglio dà all'ordine del giorno puro e semplice il significato di sfiducia, egli e i suoi amici si asterranno dal voto. (Commenti animati).

Costa Andrea dichiara che il gruppo socialista voterà contro l'ordine del giorno Sonnino volendo il ritiro delle truppe dall'Africa e che sia messo in istato d'accusa il passato ministero.

La votazione

Il presidente avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Sonnino è stata chiesta la votazione nominale.

Lucifero segretario, fa la chiama.

Il Presidente proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Sonnino: favorevoli 119 — contrari 219 — astenuti 72. La Camera non approva.

Il presidente pone a partito l'ordine del giorno De Marinis ed altri. Non è approvato si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Imbriani dichiara che voterà contro la legge.

Sanguinetti propone un articolo aggiuntivo perchè siano stanziati 500 mila lire del bilancio dell'interno dell'esercizio corrente per sussidi alle famiglie bisognose dei morti e feriti.

Ricotti prega di non insistere assicurando che il governo provvederà.

La Camera si proroga

Schiratti propone la proroga dei lavori e propone che la Camera si proroghi al 28 Aprile. La Camera approva.

Rudini esorta la giunta del bilancio a non interrompere i suoi lavori dimodochè la Camera riconvocandosi possa discutere sollecitamente i bilanci.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per i crediti sull'Africa e risulta approvato con voti favorevoli 214 e voti contrari 57. La Camera approva. La seduta termina alle 10 pom.

Gli « exequatur » concessi

Il Bollettino Giudiziario uscito iersera tardi contiene la concessione dell'exequatur ai seguenti vescovi:

Mons. Gargiulo, vescovo di Sansevero; Vicario, vescovo di Saluzzo; Miniati, vescovo di Massa Carrara; Jaffi, vescovo di Forlì; Valfrè di Bonzo, vescovo di Como; Gerbino, vescovo di Trapani e Falconio, vescovo di Matera.

Inoltre sono concessi 27 exequatur e placet per benefici canonicali e parrocchiali. È accordata l'autorizzazione per 12 accettazioni di legati ecclesiastici.

— Ci telegrafano da Roma, 19: « La relazione del Senatore Costa sulla concessione degli exequatur attuali è breve ma elevata.

« Non persecuzione deve fare il governo, ma rispettare il sentimento del paese rimovendo ogni ostacolo non necessario alle normalità della vita sociale e morale ».

Siamo persuasi che in base a questa motivazione il governo vorrà concedere tosto l'exequatur anche a S. E. Mons. Origo, vescovo degno di Mantova ed agli altri degnissimi prelati che ne sono ancora privi.

ITALIA

Bergamo — Un gravissimo incendio — Sabato notte l'improvviso contatto di due fili conduttori della luce elettrica comunicò il fuoco ad un vasto magazzino sito in Ponte di Nossà.

Ivi erano depositate 42 mila pezze di tessuti finiti, di novità, finissimi pronti per la spedizione. Fu impossibile domare il fuoco in quella immensa fornace, solo si poté isolarlo da altri magazzini.

Il danno è calcolato a due milioni, ma il cotonificio è assicurato.

Accorsero da Bergamo con treno speciale aiuti e anche da Clusone.

Nessuna disgrazia a persona. I lavoratori non avranno probabilmente a soffrire, perchè dovrassi ritirare il lavoro distrutto.

Caserta — Un prefetto sospeso telegraficamente e sotto inchiesta — Telegrafano da Roma al Corriere di Napoli:

Il prefetto di Caserta, commendatore Acanfora, è stato sospeso telegraficamente.

Al suo posto è stato destinato il commendatore de Rosa.

La sospensione non esclude l'inchiesta intorno al suo operato, anzi essa venne già affidata al comm. Guala, consigliere di Stato.

Genova — Grave incendio — Si sviluppò un incendio nella conceria di pelli della ditta Bottazzi e Marassi. I pompieri di S. Fruttuoso, prontamente accorsi, riconobbero subito la loro insufficienza e perciò telefonarono a questo Municipio, da dove partirono con le pompe e con un carro a naspo numerosi pompieri. Ma stante il ritardo, il fuoco divampò impetuoso, distruggendo grande quantità di cuoi e di valigie, e danneggiando il macchinario. Si calcola che il danno ascenda a lire cinquantamila.

ESPERO

Francia — Conflitto fra operai italiani e francesi — Il prefetto di Meurthe e Moselle ha riferito al ministero dall'interno che circa dieci giorni fa vi una rissa tra operai di varie nazionalità ove un francese ricevette una coltellata.

Gli aggressori fuggirono oltre la frontiera meno uno che fu arrestato.

In conseguenza di questo primo fatto il giorno successivo gli operai francesi, lussemburghesi e tedeschi aggredirono la casa abitata da parecchi italiani; uno di questi si gettò dalla finestra per fuggire, si ferì e si trovò in condizioni gravissime. La gendarmeria più vicina si portò sul luogo fece quindici arresti di aggressori. Uomini degli arrestati furono mantenuti e deferiti alla autorità giudiziaria.

Germania — Per la flotta — Al Reichstag germanico ieri discutendosi in seconda lettura il bilancio della marina, Marschall dichiarò che la Germania deve esaminare se la flotta abbia bisogno di essere aumentata ovvero rinnovata, e che a tal uopo il Governo agirà prontamente, poiché il primo e principale compito della Germania in Europa è di rimanere coi suoi alleati e amici custode della pace e del diritto.

Spagna — L'insurrezione di Cuba — Si da da Avana

Il colonnello Hernandez raggiunse gli insorti comandati da Maceo, mentre si dirigevano in provincia di Avana. Li sconfiggè due volte, sloggiandoli alla baionetta dalle loro posizioni e disperdendoli coll'artiglieria.

Gli insorti abbandonarono sul campo 20 morti e 150 cavalli, portandosi via molti feriti. Maceo si ritirò poscia trincerandosi in Cayajabo, donde venne nuovamente sloggiato. Fuggì inseguito d'avvicino da varie colonne, costringendolo a frequenti scontri.

Gomez si trova a Sigüenza (Santacara).

Serbia — Agitazioni — In Serbia incominciano nuove agitazioni. In seguito ad un incidente sorto nella questione del prestito, la situazione del prestito, la situazione del Gabinetto è scossa. Il re accetterà probabilmente le dimissioni di Novakovic e chiamerà al potere un ministero d'affari.

Dalla Provincia

Civiale

Contro la flossera. — Alla riunione indetta dal sindaco di Cividale e dal presidente di quel Comitato agrario intervennero sabato la maggior parte dei sindaci del mandamento ed altri scusarono la assenza aderendo completamente alle decisioni che venissero prese dall'assemblea. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I sindaci riuniti a Cividale, riconosciuta l'urgenza di provvedere efficacemente alla difesa delle nostre viti, ammettono l'opportunità che sia costituito un consorzio antiflosserico fra i comuni del mandamento di Cividale allo scopo di intendere con tutti i mezzi consigliati a tener lontano il flagello dal nostro territorio. Incaricano il sindaco di Cividale di provocare legale adesione di tutti i comuni sulla base di un concorso spesa così preventivamente ripartita e alla nomina di un delegato facoltizzato per tutte le relative pratiche e funzionamento del consorzio. »

Torreano di Cividale

Baruffe cruenti. — L'altro ieri a Canaluto nacque un putiferio fra gli abitanti

di quella frazione. Nel parapiglia un tale Leonardo Lenchig lanciò una sassata che colpì giusto all'orecchio destro certa Maria Briz, producendole una ferita al padiglione che richiederà quindici giorni per guarire. Origine della fiera contesa furono alcune differenze d'interesse insorte fra parenti.

Reana del Roiale

Gruppo al pettine. — I reali carabinieri arrestarono a Reana del Roiale certi Luigi Nocco ed Emilio Michelutti condannati per furto e che erano ricercati sino dal 1894.

S. Daniele

Borseggio. — A S. Daniele sul pubblico mercato certo Angelo Pegoraro veniva da ignoto ladro destralmente derubato del portafoglio contenente lire 90, che teneva nella tasca interna della giacca.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 24 marzo — s. Gabriele arcangelo.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 24, Spillimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 23 MARZO 1896
Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 12.1 | Min. Ap. notte 8.8
Barometro 754 | Stato atmos. sereno
Vento N | Press. stazionario

Jeri sereno
Temperatura: Massima 23.8 — Minima 9.8
Media 15.98 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.8 | Leva ore 11.9
Passa al meridiano » 12.14.42 | Tramonta 2.52
Tramonta » 18.22 | Età dei giorni 9

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. G. B. L. 2.

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di tre relazioni, una da Gemona, l'altra da Udine, oggi ricevute, sulla festa di S. Giuseppe, e una da Raccolana sulla festa della Società.

Il 75.º anniversario della I.ª Comunione di Leone XIII

Il giorno 21 giugno di quest'anno ricorre il 75.º anniversario della Prima Comunione dell'immortale Pontefice Leone XIII: questo ricordo merita di essere solennizzato non solo per rispetto all'augusta Persona alla quale si riferisce, ma ancora per i frutti salutari che se ne possono ritrarre per la nostra gioventù.

E tra le molte proposte a tale scopo, ci sembra degna di particolare considerazione quella dei R.R. Chierici del Seminario teologico di Milano.

Si tratterebbe di fare un caldo appello ai Direttori di Oratorii e di Compagnie di S. Luigi tanto maschili che femminili, perchè nel giorno 21 giugno, che come di solito coincide colla festa di S. Luigi, e quest'anno poi cade in Domenica, facciano accostare i loro giovani e le figliuole ai SS. Sacramenti in memoria della prima Comunione di Leone XIII, per impetrare da Dio al Pontefice e alla Chiesa giorni più tranquilli.

Sarebbe anzi desiderabile che, dove lo si possa senza grave difficoltà, quest'anno si trasporti a quell'epoca la prima Comunione dei fanciulli.

Tale esempio sarebbe senza dubbio imitato da numerosi istituti di educazione maschili e femminili, dai membri di tutte le società cattoliche, dalla gioventù maschile e femminile di tutti i paesi e di tutte le Parrocchie cosicchè riusciremo a formare una bella dimostrazione di affetto e di riverenza al nostro Santo Padre.

Non è a dire poi, se tornerebbe graditissimo al S. Padre se si avesse a raccogliere l'obolo di 10 cent. fra tutti coloro che il 21 giugno s'accosteranno ai SS. Sacramenti, racchiudendo poi in un'Album da consegnarsi al S. Padre stesso i nomi di quelle Parrocchie, Società, Oratori, Istituti che hanno aderito all'invito.

La proposta ci piace, e per parte nostra la annunciamo con grande soddisfazione esortando tutti gli egregi Direttori di oratorii, società cattoliche e tutti i Seminari ad attuarla di buon animo tanto più che S. E. il Cardinale Arcivescovo di Milano sentito da suoi chierici questa idea, si degnò subito di approvarla colla seguente lettera:

« Approvo e lodo assai, o miei dilettissimi figli, il vostro progetto che mira a manifestare un'altra volta il vostro attaccamento alla Sede di Pietro ed al santissimo pontefice Leone XIII, gloriosamente regnante. Seguano altri ed altri molti in questa vastissima diocesi il nobile vostro esempio, e si conservi e cresca ognora la divozione filiale al Vicario di G. C.

« Benedico a questa santa opera vostra, come benedico di gran cuore tutti voi. Milano, 13 febbraio 1896. « + A. C. Car. Arc. »

Il voto dei deputati veneti alla Camera di sabato

Votarono in favore dell'ordine del giorno Sonnino: Bertoldi, Bertolini, Galli, Romanin, Valli Eugenio; si astennero Cerutti, Clementini, Colleoni, Di Broglio, Donati, Fusinato, Morpurgo, Schiratti, Valle Gregorio; votarono contro Bonin, Brena, Casalini, Danieli, Di Lena, Gemma, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Ottavi, Papadopoli, Piovone, Rizzo, Tecchio, Tiepolo, Treves, Vendramini, Wollemborg e Zabeo.

Beneficenza

All'Istituto Mons. Tomadini:
In morte di **Elena Morelli De Rossi** ved. **Zamparo**: Marangoni Antonio offre lire 2.

All'Istituto delle Derelitte:
In morte di **Nella Gamba Gasparo Rizzi**: Danielis Angelo L. 1.
Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

Pensiero morale

« Si ammaestra con autorità, quando si opera prima di parlare. » (S. Gregorio).

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 15 al 21 marzo 1896

Nascite	
Nati vivi maschi	9 femmine 12
Morti	—
Esposti	— 1
Totale N. 22	

Morti a domicilio

Lina Bassi di Giuseppe di mesi 3 — Anna-Maria Romanelli fu Gio. Batta d'anni 62 casalinga — Giuditta Degani-Tion fu Leonardo d'anni 71 contad. — Teresa Terenzani di Don. di anni 2 e mesi 10 — Maria M yerhofer fu Michele d'anni 50 suora della Provvidenza — Giuseppe Pravisani fu Valentino d'anni 73 agricoltore — Domenica Piani fu Pietro d'anni 77 casalinga — Renzo Tonon di Vittorio di anni 1 e mesi 3 — Alessandra Biancuzzi di Vittorio di mesi 8 — Santina Romanelli di Luigi d'anni 4 e mesi 10 — Maria Feruglio-Gondolo fu Felice d'anni 59 contadina — Giuseppe Missio fu Valentino d'anni 75 agricoltore — Armando Speciale fu Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Capellaris di Giovanni d'anni 8 e mesi 10 scolara.

Morti nell'ospedale civile

Caterina Zuccolo-Mestroni di Bortolo d'anni 35 contadina — Galliano Fanna di Alberto di giorni 8.

Totale n. 16.

Matrimoni.

Augusto Collovigh agricoltore con Maria Sacca-vini contadina — Ciro Zilotti litografo con Ida Bisolfi operaia — Amedeo Degano fabbro con Regina Zanoni sarta — Giuseppe Alois maiscalco con Angela Catarossi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Plano cordainolo con Anna Pletti setaiuola — Umberto Candussi agricoltore con Teresa Antonutti seggiolaia — Umberto Gori tipografo con Enrica Moro setaiuola — dott. Giuseppe Caisutti avvocato con Italia Serosoppi agiata — Angelo Brun brigadiere R.R. Carabinieri con Felicità Conte casalinga — Luigi Levis impiegato con Elisa Degani civile — Italo Mattiussi negoziante con Carolina D'Odorico sarta.

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

La **Stefani** comunica il seguente dispaccio: « **Massaua** 22. — Le informazioni odierne sono prive d'importanza. Circa la forza e le intenzioni dei dervisci continua l'incertezza. Il comandante di Adigrat ha raccolto altri quaranta dispersi e feriti. Ad Adua i nostri feriti sono ora trattati meglio. »

Le condizioni di Adigrat

L'on. Macola telegrava alla **Gazzetta di Venezia** da Suez 18:

Le condizioni di Adigrat sono gravi a cagione della insufficienza dei viveri. L'acqua poi si deve prendere a tre chilometri di distanza dal forte, essendo i fossi prossimi inquinati.

Nel forte sonvi 1500 uomini, di cui circa 400 malati, curati entro baracche posticcie passate dalle piogge.

Il volontario **Bocconi** si comportò valorosamente; avendogli chiesto il capitano **Menarini**: *Come va?* Rispose: *Benone, tirem innanzi!*

Narrasi che il generale **Da Bormida** nel giorno della battaglia verso le ore tre si sia lamentato dicendo: « E' grave di non saper dove sia il quartier generale. Tre volte ho mandato invano il mio aiutante di campo; mi si lasciò senza ordini e senza rinforzi! Grave! Grave! »

Nell'ultimo assalto egli si pose alla testa delle sue truppe tenendo la sciabola nel

fodero, agitando l'elmetto e gridando: — **Avanti ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Re!**

La brigata ha potuto scaricare tutti i suoi diciotto cannoni, non uno ne poté prendere il nemico. Restarono, perchè i muli feriti precipitavano.

Il generale **Da Bormida**, visto sfilare l'ultimo cannone, accese uno sigaro, si fermò e disse ai suoi ufficiali: *Andate ragazzi, io resto!*

Poco dopo egli cadde.

Le trattative di pace interrotte

L'Agenzia italiana scrive: « Oggi alla Camera era assai diffusa la voce, che il Negus abbia chiesto all'Italia, fra gli altri patti per la pace, una indennità, di 25 milioni. La notizia è stata anche telegrafata fuori. Non neghiamo che Menelik abbia potuto fare simile domanda; ma dobbiamo smentire che il Governo italiano vi abbia aderito. Ed è per questo, crediamo che le trattative, già molto innanzi nei giorni passati, sono oggi, se non definitivamente, certamente sospese. »

Baratieri a Massaua

L'Opinione smentisce la notizia corsa e rilevata da qualche giornale che Baratieri abbia lasciato Massaua, dove si farà il giudizio.

Le statistiche dei morti

L'Esercito afferma che le statistiche degli italiani morti nella battaglia di Adua pubblicate fin ora sono molto inesatte, perchè il governo ancora non le ha ricevute dal comando dell'Eritrea.

Altro generale in Africa

Il generale **Del Mayno** parte per l'Eritrea, ove si ritiene assumerà il comando di una brigata.

Una lettera del gen. Da Bormida

L'Opinione pubblica la seguente lettera intima del generale **Da Bormida** diretta ad un amico. La lettera è scritta in data Colle Atzala, 15 febbraio: la sovrascritta porta il timbro postale di Massaua, 1.º marzo 1896, il giorno funesto della battaglia di Adua e il timbro postale di Torino 14, 3, 96:

« Caro Valentino, »

« La mia partenza dall'Italia è stata così affrettata che mi è assolutamente mancato il tempo di mandarti un saluto. In mare il tempo è stato pessimo: appena arrivato a Massaua, la premura di raggiungere il corpo d'operazione mi ha fatto viaggiare dall'alba al tramonto senza interruzione. L'assunzione del comando della brigata, il pensiero di orientarmi nel paese e nella situazione e poi la difficile marcia da Adaga-Amus a Mai Gabetà e le operazioni successive unite alle difficoltà di trovare qualche cosa che potesse fare la funzione di un tavolo, mi hanno sempre impedito di soddisfare il mio desiderio di ricordarmi di te. »

« Oggi finalmente ho potuto concedermi un giorno di riposo dopo due giornate di attività incessante: questa mattina tutto annunciava una battaglia. Avanti ieri, rotte le trattative col Negus, ci siamo portati di fronte alla sua avanguardia accampata sull'altro versante della valle. Essa ha preso le armi e ci è venuta incontro a grandi masse, ma prima di passare Cerbara si è arrestata, poi ha retrocesso, ha levato il campo ed è scomparsa dietro le montagne di Adua. »

« Gli informatori intanto e i nostri posti d'osservazione ci hanno segnalato uno spostamento del nemico contro la nostra sinistra, ove sono gli indigeni comandati da Albertone: poi da tutte le parti giunsero notizie affermantici che questa mattina vi sarebbe stato un attacco generale delle nostre posizioni. Tutti lo speravano, perchè, quantunque esse siano molto estese e lascino qualche cosa a desiderare, specialmente sulla sinistra, pure era generale il convincimento che il nemico sarebbe stato respinto e che una vittoria avrebbe messo termine a questa situazione non priva di pericoli per la defezione di ras Sebath, che quale capo dell'Agamè potrà darci seri pensieri per le nostre comunicazioni che finora furono sicurissime. »

« Ma l'attacco non venne: gli abissini non vogliono esporsi a combattere nelle posizioni da noi scelte e in cui la nostra artiglieria possa avere tutto il suo effetto. « Ed a noi non conviene andarlo ad attaccare nella regione intricatissima delle montagne di Adua, che non ci permettebbe l'impiego dei nostri cannoni e ci esporrebbe ad essere schiacciati dalla sua enorme superiorità numerica. » Tra due avversari che aspettano ambedue l'attacco del nemico, la situazione può durare a lungo. Forse la difficoltà dei viveri risolverà. Per gli abissini il campo delle razzie si è ristretto, sia per la nostra marcia avanti, sia per l'esaurimento di molte regioni circostanti. Per noi l'arrivo dei convogli potrà presentare difficoltà. Finora fame e sete non abbiamo sofferto. Abbiamo bensì mancato di vino e di pane, ma l'acqua c'è, se non sempre limpida e profumata, e con la farina abbiamo supplito al pane facendo focacce all'abissina che qui chiamano *borquitta*. Carne ce n'è in abbondanza e il morale è altissimo. »

« Tutti desiderano di combattere e non mancano critiche, che se talvolta ebbero l'apparenza di qualche fondamento, io ritengo in complesso affatto infondate. Pazienza ci vuole ed è questa una virtù che anche gli italiani dovranno imparare ad avere se vogliono trionfare sulle difficoltà africane. La salute è ottima. Non si potrebbe immaginare un clima più salubre di questo, almeno in questa stagione. L'aria è così asciutta che tutto incartapecorisce. La biancheria pare carta e si rompe con una facilità straordinaria. Se questo è causa di molestia in salute ci guadagniamo tanto. E l'appetito? Peccato che non c'è sempre mezzo di soddisfarlo, interamente specialmente pel soldato, al quale l'abbondanza della carne non compensa la maccheronata a cui è abituato. »

« D'quanto succede in Italia siamo completamente al buio. I giornali, per disposizione del Governatore non arrivano, ed è bene. Le polemiche astiose di cui sono pieni non potrebbero esercitare una buona influenza: qui si ha bisogno di molta calma e di molta serenità. La partita da giocarsi è molto seria e ne usciremo bene soltanto colla concordia, colla disciplina e col sacrificio delle opinioni individuali. Quello che pare straordinario è il buon accordo: almeno in apparenza regna nel campo nemico in cui pure sono vive tante rivalità e tanti odi. »

« Le notizie che ho ricevute dalla mia famiglia risalgono al 22 del mese scorso, quando non ero ancora arrivato a Massaua. Non poterne avere di più recenti è la sola cosa che mi angustia; per fortuna quando sono partito stavano tutti bene. Speriamo che io ritrovi in buona salute tutti i miei cari al mio ritorno. Le tue lettere saranno un gran conforto a mia moglie che fa così sicuro assegnamento sulla tua amicizia per noi. Scrivile spesso, coloriscile le cose sotto l'aspetto più roseo e se puoi farle una visita non negarle questo conforto. Essa deva sentirsi molto isolata a Savona, lungi da tutti i suoi. Per fortuna le bambine sono già grandicelle e le danno molte consolazioni. Scrivendo a tuo fratello, digli che penso spesso anche a lui, e pregalò se vede il generale Cosenz, di dirgli quanto mi ha commosso l'accoglienza affettuosa che mi ha fatto al mio passaggio a Roma. La speranza di non demeritare la sua stima è uno degli incentivi più potenti che io abbia. »

« Ciao, caro Valentino, scrivimi spesso e, se puoi, dammi notizie dei miei cari. Le tue lettere saranno per me un vero regalo. Credo d'interpretare un vivo desiderio di Albertone mandandoti i suoi saluti. Lo vidi un momento questa mattina, ma non pensai a dirgli che avevo intenzione di scriverti. Egli comanda la sinistra ed io la destra, per cui le nostre relazioni non possono essere frequenti. »

« Credimi sempre tuo affezionatissimo **Vittorio.** »

La spedizione di Dongola

Londra 20. — (Comuni) — Balfour annunzia che i rappresentanti inglesi a Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo riceveranno istruzioni per comunicare ai rispettivi governi, presso cui sono accreditati, le ragioni per le quali si desidera l'avanzata nella valle del Nilo e fare notare che, per coprire la spesa della spedizione su Dongola possa essere necessaria una somma maggiore di quella messa a disposizione del governo egiziano, e che il governo inglese spera che la Cassa del debito pubblico acconsentirà, se sarà necessario, che la spesa preventivamente stabilita in cinquecentomila sterline, si prelevi dalla riserva generale che è di oltre 2,500,000 sterline.

Balfour soggiunge che i governi tedesco, italiano e austro-ungarico già risposero favorevolmente circa il prelevamento sulla riserva della Cassa del debito egiziano per la spedizione su Dongola; i governi francese e russo non ancora inviarono la risposta. Le operazioni militari sono intraprese nell'interesse dell'Egitto e le relative spese devono naturalmente pagarsi dall'Egitto.

Curzon dichiara che non vi ha alcun accordo di alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, ma che le condizioni in cui queste due nazioni si trovano nell'Africa orientale, sono tali da implicare la convenienza di amichevoli cooperazioni fra i due governi per la difesa dei comuni interessi.

Il governo francese è stato informato da Dufferin delle operazioni progettate e delle ragioni per cui queste sono intraprese; nessuna risposta venne ancora ricevuta. Quanto alle posizioni assunte dalla Francia, il ministro Berthelot dichiarò a Dufferin che egli declina ogni responsabilità circa le comunicazioni pubblicate ieri dai giornali francesi, e secondo le quali egli avrebbe richiamato l'attenzione di Dufferin sulla gravità delle conseguenze che deriverebbero dalla spedizione; Berthelot dichiarò inoltre non avere fatto né autorizzato una simile comunicazione alla stampa e che tale comunicazione dovette essere fatta da persona male informata.

TELEGRAMMI

New York 22. — Un dispaccio da Caracas annunzia che la Camera rifiutò con 20

voti contro 16 di prendere in considerazione la proposta di riconoscere i Cubani come belligeranti attendendo la decisione degli Stati Uniti un proposito.

New York 22. — Il presidente della Svizzera sarà invitato ad accettare l'arbitrato tra la Francia ed il Brasile per la questione di Mapa (?).

Costantinopoli 22. — Il consiglio della Chiesa armeno-gregoriano decise di non accettare le dimissioni date dal patriarca Ismirlian e chieste dal governo ottomano.

Sofia 22. — Ferdinando accompagnato da Stoitoff e da Petroff partirà il 26 marzo per Costantinopoli ad ossequiarvi il Sultano; quindi si recherà a Pietroburgo per la via di Odessa invitato dallo czar.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute del 21 marzo 1896

Venezia 20 57 44 36 32	Napoli 37 16 54 32 33
Bari 69 57 65 29 51	Palermo 1 2 24 64 3
Firenze 3 76 44 50 39	Roma 25 16 34 69 27
Milano 41 72 20 38 86	Torino 64 39 65 12 7

RISPOSTA!

SIGNORI LETTORI,

Il miglior modo per vivere di reddito è l'immediato acquisto di un biglietto della LOTTERIA di PASQUA in ROMA. — Una lira al numero — Lire 175,500 di premio, e lire 50,000 di regali!

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla amministrazione in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i cambiavalute e banchieri nel Regno.

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute piazza Vittorio Em.

Notizie di Borsa

23 marzo 1896 — Rendita

Ital. 5 0/0 contanti	L. 90,50
» fine mese	> 90,65
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95,—
Rendita austriaca	F. 101,—

Cambi e valute

Francia chèque	> 109,75
Germania	> 135,25
Londra	> 27,60
Austria e Banconote	> 229,50
Corone	> 114,—
Napoleoni	> 21,88

Antonio Vittori gerente responsabile.

Adama,

Ho chiesto a tuo padre la tua mano: sai che cosa mi rispose quel genitore tiranno? — Mia figlia non ha dote, voi non siete ricco, quindi il matrimonio è impossibile. — Ebbene, ha pensato io a costituirvi una dote di 30,000 lire, comperando pochi biglietti della Lotteria di Pasqua in Roma. Costano, soltanto una lira ciascuno e sono vendibili presso l'amministr. in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i cambiavalute e banchieri d'Italia. Le estrazioni sono fissate pel 31 marzo e 31 maggio e sarà l'epoca della nostra felicità. Sempre tuo **Gino.**

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute piazza Vittorio Em.

Negoziò di Ottica

Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta **FRATELLI GIACOBBI** avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio con articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lente di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

COMPLETTO ASSORTIMENTO per lattarie, ultimi sistemi, contapassi, contagiri Pfombi, squadri, livelli, bussole misure metriche.

Completo assortimento

di apparati elettrici

Si eseguono impianti di sonerie, telefoni, parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato. Campioni e preventivi a richiesta. — **Prezzi di tutta convenienza.**

25

NUMERI della LOTTERIA di PASQUA in ROMA (Estraz. 31 marzo - 31 maggio 1896). Primi premi L. 80,000 e 40,000, costano L. 25, ma oltre il concorso venticinque volte superiore al biglietto unitario hanno in regalo servizio da caffè per sei persone (manifattura Ginori) composto di 14 pezzi decorati e riconosciuto degno della migliore tavola.

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla amministr. in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i cambiavalute e banchieri nel Regno.

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute Piazza Vittorio Em.

Chi nolla cura delle TOSSI, CATARRI, BRONCHITI

e malattie di Gola e Petto in generale ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

Elegante flacone di 60 pillole L. 2, presso tutte le farmacie. - Unici preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici - MILANO.

CREOSOTINA D'OMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Cheché infatti si dica o si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.



SEMENTI D'ORTAGGI NOVITÀ 1896. - Cavolfiore, «Palla di neve» un cartoccio di sementi L. 1. - Pomodoro «Sovana rivale» L. 1. - Melone «Spina bastardo» L. 1. - Zucca di Tokio, L. 1. Fagiolo nano Lima L. 0.40. - Fagiolo arancione Lima, L. 0.40. - Aglio di Trobisonda L. 1. - La 7 novità presso assieme L. 5.

SEMENTI DI FIORI NOVITÀ 1896. - Verbena del Rio della Platone, L. 1.50. - Calendolap lavialia L. 0.30. - Viola del pensiero della Vedova, L. 1. - Tuberosa «Albino» un bulbo L. 0.75. - Papavero splendente L. 1. - Solanum virginicum L. 1. - ecc. - Le 14 novità di fiori 1896, presso assieme L. 10.

Cassetta contiene 25 cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre circa 6 legumi durante l'annata e bastante per una famiglia di 4 o 5 persone. - Franco a domicilio. L. 6

Cassetta contiene 30 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia. - Lire 3.50.

SEMENTI FORAGGI - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc. CEREALI - Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Pantso, Miglio ecc.

PIANTE ALBERI FRUTTIFERI - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per Siepi da difesa - per ornamento - Camelia - Magnolie - Rosa - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. Imballate e franco alla Stazione di Milano, Lire 10. - COLLEZIONE composta di 10 piante di ROSE in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti. N. 4 Rose Thea. Franche e imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRAT. INGEGNOLI Milano Corso Loreto, n. 45. STABILIMENTO FONDATO nel 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SPECIALE LITA AMARETTI DI SPILAMBERTO

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere. Sapere delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sponsali, sages, ecc. ecc. A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno. Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria

Advertisement for 'Cura primaverile' featuring 'Acqua di Nocera-Umbra' and 'Il Ferro-China-Bisleri'. Includes a tiger logo and text describing the benefits of the water and the iron tonic.

Advertisement for 'BIBLIOTECA ROMANTICA' by Giulio Speirani e Figli. Lists various books like 'La Via Dolorosa', 'Ines o l'ultimo fiore di una illustre casata', etc., and mentions 'LIBRI DI DEVOZIONE'.

Advertisement for 'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO' by Francesco Minisini. Features an illustration of a fish and text describing the benefits of the cod liver oil.

Advertisement for 'NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte' by Luigi Minisini. Describes a collection of scientific inventions and discoveries.

Advertisement for 'L'ACQUA CHININA NIGONE' by A. Nigone. Features an illustration of a woman and text describing the benefits of the quinine water for hair and skin.

Advertisement for 'LAGRIME DI CHINA' by Luigi Dal Negro di Nimis. Describes a tonic and digestive preparation.

Advertisement for 'Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1.' by the Typography of the Patronato.

Advertisement for 'Oleografie della Sacra Famiglia' by the Typography of the Patronato.